COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

V.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PELLA

 -	
Disegno di legge (Seguito della discussione	PAG.
e rinvio):	
Assegnazione al Comune di Montecatini,	
per la durata di anni dieci, di un contri-	0.7
tributo di lire 16.000.000 annui. (526).	27
PRESIDENTE	27
Isgrò, Relatore	28
	28
tecipazioni statali	28
	20
Proposta e disegno di legge (Discussione e	
approvazione):	
Berry ed altri: Assunzione da parte del-	
l'I. R. I. della gestione dei cantieri na-	
vali di Taranto. (<i>Urgenza</i>). (453);	
Facoltà al Ministro per le partecipazioni sta-	
tali ad autorizzare l'I.R.I. a rilevare	
attività patrimoniali della società per	
azioni cantieri navali di Taranto. (Ur-	
genza). (643)	28
PRESIDENTE 28, 32, 33, 34	, 35
BERRY 29, 32	, 33
PEDINI	
GUADALUPI :	
Napolitano Giorgio	
BELOTTI	
LEONE RAFFAÉLE	
Romeo	
pazioni statali 32, 33	, 34
ASSENNATO	33
Vizzini	. 33
Votazione segreta:	
Presidence	. 25

INDICE

La seduta comincia alle 12.

GENNAI TONIETTI ERISIA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione al comune di Montecatini, per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 16.000.000 annui. (526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Assegnazione al comune di Montecatini, per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 16.000.000 annui ».

Comunico che la Commissione Affari interni ha espresso parere favorevole, a condizione che il contributo previsto sia a carattere percentuale nella misura del 4 per cento sugli introiti lordi delle sole bibite e del 2 per cento sugli introiti dei prodotti venduti ed esportati, ridotto il prezzo per i vetri, le spese di trasporto e gli oneri fissi.

ISGRÒ, *Relatore*. Sono d'accordo con le modifiche proposte dalla Commissione Affari interni.

SULLO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Se si accetta quanto è stato

suggerito dalla II Commissione, bisognerà procedere adottando il sistema precedente, cioè invitando la società concessionaria alla stipulazione di una convenzione. Occorre, quindi, che chiediamo almeno un mese di tempo per potervi presentare la convenzione e quindi approvarla con gli stessi criteri contenuti nella legge del 1949.

DAMI. Naturalmente sono d'accordo con il Relatore e col rappresentante del Governo, perché la modifica non fa che confermare quanto ebbi modo di dire nella precedente seduta: passando il disegno di legge nel testo che ci era stato sottoposto avremmo finito col regalare 32 milioni alla società concessionaria.

Sono lieto che sia stata accolta la proposta da me effettuata nella precedente seduta ed aderisco alla richiesta di proroga, rimanendo inteso peraltro che, con o senza l'accordo della società concessionaria, rimane stabilito il principio di corrispondere al comune il contributo con le stesse precise modalità che per il passato.

PRESIDENTE. Mi sembra che possiamo prendere atto che la Commissione è orientata in senso favorevole alle modifiche proposte dalla Commissione Affari interni e di cui, d'altra parte, era stato trattato nella nostra precedente discussione. Quindi non ci resta che pregare il Governo di volerci ripresentare il nuovo testo, dopo di che prenderemo la decisione definitiva.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata.

(Così rimane stubilito).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Berry ed altri: Assunzione da parte dell'I. R. I. della gestione dei Cantieri navali di Taranto (453) e del disegno di legge: Facoltà al Ministro per le partecipazioni statali ad autorizzare l'I. R. I. a rilevare le attività patrimoniali della Società per azioni Cantieri navali di Taranto (643).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Berry ed altri: « Assunzione da parte dell'I.R.I. della gestione dei Cantieri navali di Taranto » e del disegno di legge: « Facoltà al Ministro per le partecipazioni statali ad autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività

patrimoniali della Società per azioni Cantieri navali di Taranto ».

Ci troviamo di fronte a una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Berry e di altri deputati e ad un disegno di legge presentato dal Governo relativamente ai cantieri navali di Taranto. Mi sembra che converrebbe far convergere la nostra attenzione sopra il provvedimento governativo che appare più completo, nel senso che contempla maggiori dettagli.

Ho desiderato essere relatore su questo disegno di legge perché ho avuto occasione – per ragioni, diciamo così, oratorie – di essere a Taranto una quindicina di giorni or sono e ho desiderato visitare i cantieri e acquisire tutti gli elementi necessari perché si possa avere una discussione serena e tranquillante nelle conclusioni.

Quando ci troviamo di fronte a disegni di legge di questo genere, naturalmente vi sono diversi profili: profili di ordine sociale e umano, altri relativi a un determinato tipo di politica economica, e infine profili relativi a una valutazione di vitalità o meno di quella determinata impresa che si vuole passare dal settore privatistico al settore pubblicistico.

Io vorrei abbandonare, per il momento, i primi due aspetti, perché sul primo faremmo tutti a gara a chi corre più veloce; sul secondo mi sembra che faremmo una discussione inutile se sul terzo arrivassimo a conclusioni tali che potessero tranquillizzare coloro che sono preoccupati del passaggio dell'impresa privata al settore delle imprese di Stato o delle partecipazioni statali.

L'impressione che ho ricavato da una visita piuttosto minuta, dedicata ad approfondire con dei colloqui e con degli interrogatori dei dirigenti tecnici e amministrativi la vera situazione dell'azienda, è stata tranquillizzante in questo senso: la crisi dei cantieri di Taranto non è crisi di un'impresa antieconomica organicamente. Sono cantieri i quali non hanno costi di produzione superiori agli altri e in qualche caso sono inferiori rispetto ad alcuni cantieri nazionali.

Secondo me c'è stato un certo coraggioso ridimensionamento interno, per cui se per avventura vi potevano essere delle posizioni inflazionistiche dettate più dal piano del sentimento che non dal piano della ragione, questo problema è non solo risolto ma probabilmente lascia aperta la strada a poter dilatare l'occupazione. Vi sono inoltre notevoli commesse che possono assicurare un certo ritmo di lavoro, purché si verifichi una condizione che mi permetterò di sottolineare alla presenza del Mini-

stro: quella di assicurare il ritmo di lavoro per un certo numero di anni, cioè fino al 1961. E allora, per quali ragioni i cantieri navali di Taranto sono entrati in crisi? Perché, purtroppo, la proprietà - che non si riesce bene ad individuare - non ha avuto la forza di risolvere il problema di tesoreria, il problema del finanziamento necessario. Quindi il problema dei cantieri di Taranto è problema di tesoreria, un problema che significa finanziare dodici miliardi all'anno di lavori e in un ciclo di lavorazione che tecnicamente dura dai due ai tre anni, a seconda delle unità che vengono costruite, e che inoltre comporta un certo respiro per i cosiddetti clienti che può anche andare ad un certo altro numero di anni. Per esempio, fra tempi tecnici e tempi, commerciali, il ciclo di realizzazione del ricavo può essere anche di cinque anni.

Quindi, se si tratta di un problema di tesoreria, mi sento tranquillo nel proporre un parere favorevole al disegno di legge e aggiungo che se non avessi questa tranquillițà come relatore, mi assumerei la posizione veramente ingrata di dire: no, non dobbiamo gravare l'I.R.I. di questa impresa antieconomica, ma piuttosto studiamo di smobilitare per creare con quel capitale delle altre occasioni di lavoro. Ma il vostro relatore è tranquillo sulla posizione economica dell'impresa e crede che la Commissione possa dare la sua approvazione al disegno di legge. Altre due osservazioni. La prima si riferisce alla qualità della produzione. Infatti nei giorni scorsi sono stato a Genova e ho avuto modo di incontrare quello che oggi è il maggiore cliente dei cantieri di Taranto - genovese per tradizione secolare il quale mi ha dichiarato di essere molto soddisfatto e di considerare i cantieri di Taranto tecnicamente come i migliori che abbiamo in Italia.

La seconda osservazione – ed è il nocciolo della questione e su di essa riposa tutto il nostro ragionamento - si concreta in una raccomandazione che mi permetto di fare al Ministro delle partecipazioni: fare in modo che Taranto abbia un determinato volume di commesse nel quadro della distribuzione che farà l'I.R.I. Non dico di usare un favore particolare per i cantieri di Taranto, ma oso chiedere che Taranto non venga alleggerita di quella possibilità di lavoro che ha. È questa una raccomandazione, ma vorrei dire che è la condizione a cui è subordinato il parere favorevole che il relatore dà al provvedimento e se l'onorevole Ministro desidera essere confortato da un'affermazione precisa su questo punto, agli effetti della distribuzione futura delle commesse, il relatore non ha difficoltà a conformarsi a tale condizione.

Concludo invitando la Commissione a volere dare parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERRY. Sono qui presente in quanto firmatario della prima proposta di legge, alla quale dichiaro di rinunciare perché riconosco che il testo governativo è più ampio.

Per quanto attiene ai motivi di tranquillità, che molto opportunamente sono state segnalate dal Presidente della Commissione, vorrei fare presente che allo stato attuale i cantieri navali di Taranto hanno lavoro per 83.100 tonnellate di naviglio, oltre un sommergibile per oltre tredici miliardi di lire; inoltre sono state acquisite commesse per altre 87.000 tonnellate per un totale che supera i 14 miliardi. L'ultima nave dovrà essere consegnata entro il 31 dicembre 1964 e siccome nessun contratto - contrariamente a quanto si è verificato in tutti i cantieri italiani e anche di Francia e d'Inghilterra - è stato disdetto, c'è un certo respiro in attesa che l'attività cantieristica possa avere una ripresa. Abbiamo una flotta nazionale che ha circa il venticinque per cento di naviglio di età superiore ai venticinque anni e quindi sono pienamente convinto che al termine di questo periodo di stasi i nostri canteri e i nostri scali saranno nuovamente affollati di navi di nuova costruzione.

Pertanto sono favorevole all'approvazione del provvedimento e vorrei che l'impegno che è stato sottolineato dall'onorevole relatore potesse essere concretato in un ordine del giorno nel senso che se il Governo ritiene di assorbire i cantieri navali di Taranto nel gruppo della Finmeccanica, questo fatto non debba portare a una diminuzione del volume di lavoro, ma, anzi, a un incremento e a una dilatazione dell'occupazione. Dato che simile problema riguarda anche i Cantieri riuniti dell'Adriatico, proporrei il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministro delle partecipazioni statali a vigilare perché l'I.R.I. nell'assegnazione delle commesse voglia tenere particolare conto dei Cantieri navali di Taranto e dei Cantieri riuniti dell'Adriatico ».

PEDINI. Chiedo la parola per avere una precisazione e un'informazione dal Relatore che con tanta autorevolezza ci ha convinti della opportunità di procedere all'approvazione del provvedimento. Nell'articolo 1, rigo 9, si parla di « contratti di forniture in corso »; non riterrebbe forse opportuno il relatore eliminare la dizione « in corso » allo scopo di evitare possibili equivoci?

Per la stessa preoccupazione, mi permetterei di fare un'altra osservazione. Qui si sta configurando la figura tipica del succedersi di un'impresa all'altra, il che comporta necessariamente la cessione dei contratti. Se ben ricordo, l'articolo 1404 del Codice civile prevederebbe che la cessione di contratti si condiziona al consenso delle parti contraenti.

A nessuno sfugge che c'è una situazione piuttosto delicata in materia di ordinazioni cantieristiche: è frequente il caso di rescissioni di contratti anche perché il mercato dei noli è molto basso. Non sarebbe il caso di configurare nell'articolo 1 una vera e propria cessazione dell'azienda da invocare la regolamentazione dell'articolo 2558 del Codice civile che prevede la cessione dei contratti quando vi sia la giusta causa? È una domanda che pongo all'autorevolezza del relatore. Se egli dirà che possiamo stare tranquilli, la mia osservazione non ha più ragione di essere. Inoltre all'articolo 2 invece dell'espressione « al valore venale delle cose » proporrei di sostituire « al valore venale dei beni ».

GUADALUPI. Prendo atto con vivo compiacimento della relazione fatta dal Presidente della Commissione. Dal momento che egli ha avuto occasione, per ragione del suo mandato, di tenere discorsi nella nostra città, ci teniamo a precisare che la nostra non è una presa di posizione temporanea e contingente; noi, che abbiamo il mandato politico di rappresentanza della classe operaia della città e della provincia jonica, vogliamo sottolineare l'importanza che questo provvedimento acquista ai fini di una politica di sviluppo del Mezzogiorno con un più massiccio intervento da parte del Ministero delle partecipazioni statali e dell'I.R.I.

A distanza di tanti anni noi cogliamo un primo successo nella politica di sviluppo della cantieristica meridionale, determinato da questa convergenza di azione politica di quasi tutti i raggruppamenti delle forze politiche, che da moltissimi anni si battono per modificare la struttura dei cantieri di Taranto e ottenere – come pare si stia ora operando – il rilevamento dei cantieri stessi da parte dello Stato.

Noi dobbiamo ricordare – se non altro per sottolineare l'importanza che acquista il provvedimento – che abbiamo visto nel passato e anche recentemente questa necessità. Il relatore ha già chiarito che, in effetti, questa visione, questa istanza economica era già da molti anni sul tappeto e in provincia di Taranto e in Parlamento. Ricorderò alla Commissione Bilancio e partecipazioni statali – per essere di nuova costituzione – che sin dall'ottobre 1948, cioè all'inizio dell'attività del nuo-

vo Parlamento italiano, noi ottenemmo un primo impegno da parte del Governo di intervenire a favore dei cantieri di Taranto.

In quella occasione fu accettato, sia pure come raccomandazione, un ordine del giorno che io ebbi l'onore di svolgere e che portava le autorevoli firme di tutti i rappresentanti della nostra circoscrizione: da Pignatelli a Latanza, dallo scomparso Giuseppe La Torre agli onorevoli Semeraro Santo, De Maria, Leccisi, Caramia; cioè era tutta la rappresentanza della circoscrizione che poneva al Parlamento della prima legislatura repubblicana l'invito a volere intervenire prontamente perché l'Istituto ricostruzione industriale iniziasse trattative per l'acquisto di tutto il complesso della Società Cantieri navali di Taranto allo scopo di assicurare un'esistenza proficuamente degna della redditizia attività fin allora svolta. Per ottenere ciò sono stati necessari dieci anni e una continua, vigile azione da parte di tutte le maestranze sotto la direzione della commissione interna e dei diversi sindacati. Se nel corso delle diverse amministrazioni si è avuto l'appoggio e la convergenza di tutte le autorità civili, economiche, sindacali, religiose, ciò vuole sottolineare che si è visto e si vede oggi in questa istanza economica la più rispondente e la più fattiva politica di intervento dello Stato verso il Mezzogiorno e verso la provincia jonica.

Prendo atto soprattutto delle dichiarazioni che il Presidente ha autorevolmente fatto secondo cui sono state fugate le preoccupazioni affacciate anche in sede di discussione del bilancio delle partecipazioni statali sul passaggio dell'impresa dal settore privatistico a quello delle partecipazioni statali.

Se il nostro Presidente, onorevole Pella, ha acquisito questa tranquillità – sia pure in una fugacissima apparizione nella nostra città e attraverso incontri con tecnici, maestranze e anche con i magistrati preposti alla tutela dell'amministrazione controllata – è un segno evidente che quanto noi di volta in volta abbiamo esposto in Parlamento e nelle pubbliche assise corrispondeva alla reale situazione economica e sociale e tecnica.

Sicché siamo particolarmente soddisfatti per quanto il Presidente ha detto: quella azienda, una volta acquisita all'I.R.I., non avrà a soffrire un andamento antieconomico, antisociale, come si era venuto a verificare in questi ultimi tempi.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente e teniamo a sottolineare anche noi la importanza che tutte le commesse in corso siano confermate e siano quindi realizzate nei

tempi previsti, in maniera che l'azienda non abbia a soffrire ulteriori ridimensionamenti nell'ambito del suo personale, il quale da tutti è stato riconosciuto di alte capacità e qualità tecniche.

Esprimiamo anche la nostra sodisfazione nel vedere che l'onorevole Berry ha rinunciato alla sua proposta di legge non soltanto per ragioni formali, di regolamento o di abbinamento, ma soprattutto per ragioni di merito. Se avessimo dovuto discutere sulla sua proposta, noi non ci saremmo dichiarati d'accordo sul criterio contenuto nell'articolo 1 riguardante l'indennizzo, in quanto noi troviamo più conveniente - vuoi per lo Stato, vuoi per l'I.R.I., vuoi soprattutto per l'azienda e per l'economia della nostra provincia – quello che il Ministero delle partecipazioni, con la collaborazione degli altri ministeri, ci prospetta e ci propone nel suo disegno di legge. Quest'ultimo ci pare più rispondente al criterio di economicità che deve essere indubbiamente perseguito anche da questa Commissione, non potendosi ritenere che le ragioni di carattere economico possano contrastare con le ragioni di carattere sociale. Resta da vedere, sulla base delle osservazioni prospettate dall'onorevole Pedini, quali modifiche potranno essere introdotte nel testo allo scopo di impedire eventuali speculazioni. Ci riserviamo, in sede di discussione degli articoli, di accettare o proporre eventuali emendamenti diretti a migliorare ove fosse necessario - il testo del disegno di

NAPOLITANO GIORGIO. Prendo la parola per esprimere il consenso del nostro Gruppo sul disegno di legge governativo, che noi riteniamo rappresenti il risultato, il frutto di una prolungata pressione dei lavoratori e della concorde azione della pubblica opinione che si sono sviluppate nella città di Taranto durante gli scorsi mesi.

Siamo d'accordo col passaggio all'I.R.I. dei Cantieri navali di Taranto non solo per le ragioni esposte dall'onorevole Presidente – e cioè per il fatto che non si tratta di un'azienda antieconomica ma che ha invece piene possibilità di sviluppo – ma anche perché si tratta di un'azienda che venendo prelevata dall'I.R.I. si inquadra nel programma di sviluppo dell'industria di base del Mezzogiorno.

Noi non saremmo stati favorevoli se si fosse trattato di un'altra qualsiasi azienda ad essere assorbita dall'I.R.I.: lo siamo invece in questo caso perché riguarda un settore che riteniamo darà un largo contributo allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. È però vero che in questo momento viene fatta un'operazione

di salvataggio ed essa potrà costituire un elemento della politica di sviluppo se concorreprogramma più ampio di interventi dell'I.R.I. i cantieri navali siano gestiti col preciso intendimento di svilupparli, e non già limitarsi a fare una gestione economica dell'azienda, e che il prelievo dei cantieri si inquadri in un pragramma più ampio di interventi dell'I.R.I. in Puglia e nel Mezzogiorno. E quando diciamo interventi non vogliamo significare operazioni di salvataggio ma creazione di nuove attività industriali. Qui il Ministro delle partecipazioni mi consenta di uscire dall'argomento per sottolineare che il passaggio dei cantieri all'I.R.I. dimostra l'urgenza di procedere alla creazione dello stabilimento siderurgico gettando così le basi di un vero programma organico di sviluppo industriale. Inoltre vorrei ricordare al Ministro delle partecipazioni statali la proposta avanzata dalla C.G.I.L. per addivenire a un programma di insieme di sviluppo delle industrie di Stato nella regione pugliese mediante la creazione di iniziative industriali complementari da collegare in modo particolare e con i cantieri navalı e con lo stabilimento siderurgico. Questo è il significato della nostra adesione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Berry, esso si discosta un po' dal concetto che ci aveva esposto l'onorevole relatore, in quanto ci chiede di tenere conto dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico insieme con i Cantieri di Taranto nel quadro delle commesse. Mi pare che l'ordine del giorno dovrebbe essere modificato.

BELOTTI. Come ha ricordato l'onorevole Guadalupi, in sede di discussione del bilancio delle partecipazioni statali ebbi ad esprimere qualche apprensione sulle modalità attraverso le quali dovesse essere effettuato questo passaggio alla gestione statale. In linea obiettiva, vorrei fare un'osservazione. Mi pare che il testo dell'articolo 2, nella sua precisione che va all'analisi estrema delle valutazioni in sede di passaggio dell'azienda, abbia omesso un elemento, cioè l'avviamento dell'azienda, elemento che ha forse un peso prevalente che mi pare non si possa scindere dal reddito netto e dal valore venale dei beni.

Se si vuole mantenere questa elencazione analitica dell'articolo 2, mi pare necessario completarla con una indicazione relativa all'avviamento tenendo conto delle commesse in corso di esecuzione e da eseguire. Mi permetterò quindi di presentare un emendamento.

LEONE RAFFAELE. Vorrei mettere in rilievo che una delle cause che hanno portato alla crisi dei Cantieri navali di Taranto deriva

dal costo che veniva ad assumere sul posto l'acciaio. Proprio perché una delle cause è stata la differenza nel costo di questa materia prima mentre per il tutto il resto, come ha detto il relatore, l'azienda non è antieconomica, sarebbe veramente opportuno che sorgesse uno stabilimento siderurgico in modo da ottenere i prodotti dell'acciaio e in genere ferrosi al livello dei costi nazionali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché l'onorevole Berry ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Do lettura dell'articolo 1:

"Il Ministro per le partecipazioni statali, accertato lo adempimento delle condizioni previste dalla presente legge, ha facoltà di autorizzare con suo decreto l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), ad acquistare dai legali rappresentanti della Società per azioni Cantieri navali di Taranto, con sede in Taranto, le attività patrimoniali e i contratti di forniture in corso, allo scopo di assumere la gestione e risanarla anche attraverso eventuali trasformazioni, ammodernamenti o conversioni, che si rendessero necessari, degli impianti.

Per i contratti di appalto di costruzioni per conto della Marina militare il decreto di cui al 1º comma sarà adottato di concerto con il Ministro per la difesa ».

Gli onorevoli Pedini e Vicentini propongono di sostituire l'espressione « ad acquistare » con l'altra « a rilevare »; inoltre propongono di aggiungere al rigo 8°) dopo la parola « Taranto » le parole « l'azienda cantieristica ».

Il primo è un emendamento di natura terminologica; il secondo sostituisce il concetto del rilievo dell'azienda rispetto al rilievo delle singole attività.

Un altro emendamento dell'onorevole Pedini propone di sopprimere le parole « in corso » dopo l'espressione « i contratti di forniture ».

Sempre all'articolo 1, abbiamo un emendamento degli onorevo!i Romeo, Napolitano Giorgio e Assennato con il quale si propone di aggiungere dopo la parola « risanarla » l'espressione: « creando le condizioni per il ripristino dell'occupazione portandola almeno al livello del 1954 ».

ROMEO. Il testo del nostro emendamento è chiaro. Lo abbiamo formulato perché esprime le preoccupazioni delle maestranze del cantiere: se è vero quanto è stato detto dal relatore che nel corso di questi ultimi anni c'è stato un ridimensionamento nell'interno dell'azienda, questo è stata una conseguenza della crisi ma non già un'esigenza rispetto all'attività produttiva. Proponiamo l'emendamento per dare tranquillità ai lavoratori dei cantieri quali sono preoccupati della frase contenuta nell'articolo: « attraverso eventuali trasformazioni ».

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento Romeo-Napolitano-Assennato, non mi sento di poterlo appoggiare. Si tratta di una dilatazione dell'occupazione che è una normale conseguenza e vuole essere anche obiettivo del cantiere messo in condizioni di funzionare. Quindi è superfluo. Possiamo benissimo formulare tutti noi il voto che la conseguenza del passaggio sia una dilatazione dell'occupazione, ma non vorremmo, invece, che spingessimo con la nostra volontà il Ministro delle partecipazioni a seguire criteri che non siano di economicità. Quindi pregherei di considerare superfluo questo emendamento. In ogni caso non do parere favorevole.

NAPOLITANO GIORGIO. Se si trasformasse in ordine del giorno, il suo parere sarebbe favorevole?

PRESIDENTE. Nel quadro sempre di una gestione economica dei cantieri. Per quanto riguarda l'emendamento Pedini-Vicentini io desiderei sentire il Ministro se preferisce la parola « acquistare » oppure « rilevare ».

LAMI STARNUTI, Ministro delle partecipazioni statali. Preferisco il termine « acquistare » e debbo dichiararmi contrario alla proposta dell'onorevole Pedini di parlare di « azienda cantieristica » perché in questo caso, secondo l'articolo 2560 del Codice civile, noi veniamo a rilevare anche i debiti, il che non abbiamo voluto fare. Debiti che secondo calcoli approssimativi rappresentano il doppio del valore dell'azienda medesima.

L'espressione « rilievo dell'azienda cantieristica » non tranquillizza completamente rispetto alle forniture in corso, perché il committente potrebbe sempre recedere. Credo che questo pericolo non lo correremo anche perché nell'acquisizione delle commesse in corso abbiamo alleata la società dei cantieri di Taranto.

Io penso che invece dell'emendamento sia preferibile consigliare gli esperti di valutare anche il valore delle commesse che ci vengono cedute.

BERRY. La Società per azioni Cantieri navali di Taranto non scompare in seguito al

rilievo delle attività patrimoniali effettuato dall'I.R.I. I contratti sono stati stipulati fra gli armatori e la detta società; questa può restare come una società di esercizio che ad un certo momento crede di affittare due o tre scali all'I.R.I.

PEDINI. Tolgo l'oggetto del contendere, lieto di avere suscitato una discussione. L'emendamento era suggerito dalla preoccupazione che non venissero meno certe commesse. Siccome questa preoccupazione non ha ragione di esistere, se l'onorevole Vicentini è d'accordo, l'emendamento per la gestione dell'azienda è da considerarsi ritirato.

LAMI STARNUTI, Ministro delle partecipazioni statali. Non è male che il trasferimento delle commesse avvenga in un modo contratuale. Se noi arrivassimo al trasferimento di diritto, avremmo dovuto fare una prima valutazione di tutti i contratti in corso, perché ci sono commesse buone e commesse cattive. È bene che questa ricerca della produttività o non produttività delle commesse fosse fatta in sede contrattuale.

ASSENNATO. Resto veramente sorpreso che questa cosa non sia stata valutata prima, cioè valutato il rapporto fra i contratti di forniture in corso. Con la formulazione attuale l'I.R.I. acquisisce tutti i contratti delle forniture in corso necessarie per le commesse, ma non avviene il trapasso delle commesse stesse. Avrei voluto che sulla questione fosse stato chiesto l'ausilio di un giurista eminente. L'I.R.I. potrebbe trovarsi a pagare tutte le forniture in corso e poi essere costretta a sborsare una determinata somma di danaro alla Società per avere il passaggio dei contratti.

Queste potrebbero essere le conseguenze del testo dell'articolo e non c'è barba di avvocato che possa modificarle.

VIZZINI. Ho sentito che l'ammontare dei debiti è pari al doppio della proprietà dei Cantieri navali. Quando noi parliamo di acquistare, usiamo un termine che giuridicamente non ha significato. Noi dovremmo valutare il patrimonio, l'avviamento, i contratti e i profitti che ne potrebbero derivare; se valutando tutto riteniamo che le attività possono rientrare nei limiti dei beni, credo che si potrebbe procedere a ritirare il pacchetto azionario senza incorrere in altri rischi. Salveremmo così la tesi di non perdere le commesse e potremmo pagare le azioni. La formula migliore è di comprare il pacchetto azionario valutando l'attivo e il passivo e pagando la differenza.

PRESIDENTE. Un conto è rilevare il pacchetto azionario, un conto è rilevare l'azienda.

Il rilievo dell'azienda è al riparo del disposto dell'articolo menzionato; non così il rilievo del pacchetto azionario, perché esso trascina con sé non solo i suoi elementi attivi e passivi ma eventuali altre attività non facenti parte dell'azienda.

LAMI STARNUTI, Ministro delle partecipazioni statali. Il criterio di rilevare le azioni della società lo abbiamo respinto fin dal primo momento anche perché non vogliamo pagare un capitale che ormai è perduto. Se noi rileviamo le azioni dovremmo concordare la cifra di valore delle azioni, che sono necessariamente a terra. Siccome si tratta di qualche centinaio di milioni, non vogliamo addossare all'I.R.I. e quindi allo Stato un onere che non è assolutamente dovuto. Mi pare che con le considerazioni fatte sull'articolo 1, questo possa ritornare a rimanere nella sua stesura primitiva, salvo a togliere l'espressione « i contratti di forniture ».

PRESIDENTE. Il primo emendamento Pedini-Vicentini è già stato ritirato. Resta fermo l'altro inteso a sostituire le parole « a rilevare » alle parole « ad acquistare ». Così come resta il terzo emendamento soppressivo della espressione « in corso ».

ASSENNATO. Bisogna precisare il concetto di contratti di fornitura e non parlare con simboli. Si è messo l'I.R.I. in condizione di essere cautelato nei confronti dei contratti in corso?

BERRY. Il dissenso nasce da un equivoco. L'onorevole Assennato ritiene che contratti di forniture siano quelli che il cantiere ha nei confronti delle acciaierie; quando si dice contratti di forniture ci si riferisce ai contratti di costruzione di navi.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: « contratti per commesse ». Suggerisco di modificare in questo senso l'emendamento.

C'è poi l'emendamento dell'onorevole Romeo su cui tanto il relatore che il Ministro hanno motivato le ragioni contrarie.

GUADALUPI. Non pare al mio senso politico che l'emendamento sia superfluo, perché se è vero che il Ministro delle partecipazioni può disporre perché l'I.R.I. intervenga per risanare l'azienda, questo risanamento non deve incidere sull'elemento lavoro. Io penso che il collega, Romeo non troverà difficoltà a ritirare l'emendamento se il Ministro ci darà assicurazione formale che nell'ambito della trasformazione l'elemento lavoro sia tenuto come elemento massimo. Se il Ministro dà questa precisazione, aderirei all'eventuale ritiro dell'emendamento e sottoscriverei un ordine del giorno che con la firma dei colleghi

di tutti i Gruppi acquisterebbe un maggiore impegno per il Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento che propone di sostituire le parole « contratti di forniture » con le altre: « contratti per commesse ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo, che risulta così modificato:

« Il Ministro per le partecipazioni statali, accertato lo adempimento delle condizioni previste dalla presente legge, ha facoltà di autorizzare con suo decreto l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.), ad acquistrare dai legali rappresentanti della Società per azioni Cantieri navali di Taranto, con sede in Taranto, le attività patrimoniali e i contratti per commesse, allo scopo di assumere la gestione e risanarla anche attraverso eventuali trasformazioni, ammodernamenti o conversioni, che si rendessero necessari, degli impianti.

Per i contratti di appalto di costruzioni per conto della Marina militare il decreto di cui al 1º comma sarà adottato di concerto con il Ministro per la difesa».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

L'acquisto deve essere fatto nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) il prezzo da pagare per le alienazioni e le cessioni non dovrà essere superiore a quello che sarà determinato, previamente, da un collegio di tre esperti, uno designato da ciascuna delle parti e il terzo nominato, con funzioni di presidente, dal Ministro per le partecipazioni statali. Il Collegio degli esperti determinerà tale prezzo avendo riguardo al reddito netto della Società, al valore venale delle cose che compongono il patrimonio e, specialmente per le forniture in corso, al loro costo di produzione;
- b) ferme rimanendo le disposizioni vigenti per l'azione revocatoria in caso di frode, nessun diritto, per nessuna ragione, potrà esser vantato dai creditori della Società Cantieri Navali di Taranto nei confronti dell'I. R. I.

All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Il primo, dell'onorevole Pedini, propone di sostituire la espressione « valore venale delle cose » con l'altra: « valore venale dei beni ». Il secondo, dell'onorevole Belotti, tende a tenere conto anche dell'avviamento oltre che del valore venale dei beni e del reddito.

BELOTTI. Dichiaro di ritirare l'emendamento perché, non avendo accettato il concetto di «rilievo» dell'azienda, cade il concetto di avviamento. Qui, siccome si adottano criteri eccezionali, si tratta solo di valutazione dei beni: il concetto di avviamento non si può applicare. Forse l'equivoco è dovuto al fatto che avevamo sott'occhio una situazione diversa da quella che oggi ci è stata prospettata.

Mi pareva che si trattasse di una azienda asfittica per ragioni di tesoreria, ma invece lo è per una situazione patrimonialmente non del tutto tranquilla e quindi in questo caso parlare di avviamento è un non senso. Per questo motivo dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Desidero confermare che, a mio giudizio, vi è veramente una crisi di tesoreria; che poi questa crisi di tesoreria nel durare degli anni si trasformi in un fattore di gestione antieconomica, è ovviamente una conseguenza. Ha avuto finanziamenti onerosi e quindi scendere a patti con gli armatori che passavano le commesse concedendo determinate condizioni; non ha potuto sviluppare con la dovuta velocità di gestione tutto quel lavoro che avrebbe potuto sviluppare se vi fosse stata una possibilità di finanziamento adeguato. Non vorrei che ci fosse equivoco nella valutazione della situazione.

Indubbiamente la situazione di difficoltà di tesoreria ha portato a delle conseguenze sul conto economico e anche sul conto patrimoniale; d'altra parte, il fatto di averla ammessa ad amministrazione controllata è una dimostrazione che c'è soltanto difficoltà di tesoreria. L'amministrazione giudiziaria, in genere, non deve ammettere a gestione controllata le aziende che si trovino in stato di dissesto patrimoniale o anche di palese antieconomicità.

Sull'emendamento dell'onorevole Pedini, il quale propone di sostituire alla parola « cose » la parola « beni », vorrei sentire l'opinione del Ministro.

LAMI STARNUTI, Ministro delle partecipazioni statali. Ritengo che l'espressione « cose » sia più generica dell'espressione « beni ». Basta leggere l'articolo 810 del Codice civile. Ci sono delle « cose » che non diventano beni, dal punto di vista giuridico, ma potrebbero avere un valore economico. Ecco perché è stata usata l'espressione « cose ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(E approvato).

Passiamo agli articoli successivi che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 3.

Le condizioni e le norme di cui sopra, tradotte in una formale convenzione da stipulare tra l'I. R. I. e la Società per azioni Cantieri Navali di Taranto, dovranno previamente essere deliberate dall'I. R. I. e dall'assemblea dei soci della Società per azioni Cantieri Navali di Taranto.

(E approvato).

ART. 4.

Gli atti previsti dall'articolo 1 sono soggetti a registrazione a tassa fissa e le tasse ipotecarie sono ridotte a un quarto.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo, degli onorevoli Biasutti e Berry dice:

« La Commissione Bilancio invita il Ministro delle partecipazioni statali a vigilare perché l'I.R.I., nelle assegnazioni delle commesse, voglia tenere particolare conto dei cantieri navali di Taranto e dei Cantieri riuniti dell'Adriatico ».

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Il secondo, degli onorevoli Romeo, Napolitano Giorgio, Assennato, Guadalupi, dice:

« Nell'approvare il disegno di legge n. 643, la Commissione Bilancio invita il Ministro delle partecipazioni statali a vigilare affinché la gestione dell'I.R.I. crei, attraverso il risanamento e lo sviluppo produttivo dei Cantieri navali di Taranto, le condizioni per l'incremento dell'occupazione, o, almeno, per il ripristino dell'occupazione al livello del 1954 ».

(E approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Facoltà al Ministro per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della Società per azioni Cantieri navali di Taranto » (643):

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbi, Belotti, Berloffa, Berry, Biaggi Nullo, Biasutti, Brighenti, Bufardeci, Dami, Di Paolantonio, Ferrari Francesco, Guadalupi, Giolitti, Isgrò, Leone Raffaelle, Lizzadri, Lombardi Riccardo, Marotta Michele, Napolitano Giorgio, Pedini, Pella, Romeo, Vicentini, Vizzini.

A seguito di questa votazione la proposta di legge n. 453 si intende assorbita.

La seduta termina alle 14.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI